

Nel corso del triennio il mercato interno dei sistemi di telecomunicazione è stato contrassegnato da una domanda stagnante, mentre i mercati esteri, dopo il primo biennio in espansione, hanno registrato nel corso del 1996 un arresto del loro tasso di crescita. Complessivamente, pur se i ricavi del comparto manifatturiero sono cresciuti nei tre anni in esame del 43 % in termini assoluti (mentre, in termini di omogeneità di confronto, cioè ad assetti industriali costanti, la crescita è stata del 10 % circa), i risultati economici sono risultati negativi, con una perdita⁸⁶ che, dopo quella del 1994 (7 miliardi) e del 1995 (90 miliardi), si aggira sui 40 miliardi per il peso sia di costi operativi ancora troppo elevati che di perdite su cambi e di oneri straordinari.

Nel settore impiantistico (gruppo Sirti+AET) il mercato italiano ha manifestato una perdurante staticità mentre le acquisizioni di lavori sui mercati esteri hanno avuto un andamento alterno: dopo la crescita del 1994 sono gradualmente tornati sui valori del 1993. La dinamica dei costi operativi inoltre non si è riflessa in ugual misura nei ricavi di commessa, con una generalizzata erosione dei margini industriali. L'utile del comparto evidenzia una continua erosione passando dai 239 miliardi del 1994 ai 210 miliardi del 1995 sino ai 147 miliardi dell'esercizio 1996.

Il settore informatico, in cui il gruppo stet è presente soprattutto attraverso il raggruppamento finsiel e la società telesoft, ha visto nel triennio una crescente domanda da parte delle banche (soprattutto nel system outsourcing e system integration) ed un costante ridimensionamento della domanda da parte della pubblica amministrazione centrale e locale in connessione al progressivo ridursi delle disponibilità della finanza pubblica.

Per quanto attiene l'attività economica del settore, nel triennio - a fronte di un valore della produzione crescente dai 1.663 miliardi del 1994 ai 2.210 miliardi circa del 1996 - si è avuta una progressiva erosione della redditività industriale dal 16 % al 13 %, mentre il risultato netto, passato dai 57 miliardi del 1994 ai 70 miliardi del 1995, ha segnato nello scorso esercizio una marcata flessione, registrando un utile di 46 miliardi.

⁸⁶ I dati economici riportati sono consolidati nel bilancio del gruppo Stet per la quota di competenza della Holding (50%).

Per le attività editoriali, telematiche e per il mercato il triennio è stato caratterizzato da un andamento di domanda pubblicitaria crescente: dopo un 1994 statico ed un 1995 di evoluzione modesta (+2-3%), le valutazioni dell'anno 1996 indicano una crescita del settore intorno all'8%. Per quanto riguarda la Divisione Seat, l'impegno, soprattutto nell'ultimo biennio, è stato principalmente rivolto al rafforzamento della posizione competitiva (potenziamento della rete commerciale e miglioramento del prodotto) anche in vista dell'ingresso di un concorrente (Mondadori) sul mercato di riferimento. Il processo di privatizzazione, che ha dapprima riguardato solo la ILTE con cessione di quote di minoranza al gruppo Farina (1995), ha subito una forte accelerazione con la scissione delle attività del comparto dalla STET e la costituzione della SEAT SPA per la quale, come già riferito, è stata realizzata un'autonoma procedura di privatizzazione (cfr. cap. II in fine).

Con riferimento agli aspetti economici, il comparto ha registrato nel triennio una crescita del valore della produzione, dai 2.194 miliardi del 1994 ai 2.543 miliardi del 1996, mentre il contributo al risultato del gruppo Stet in termini di risultato operativo⁸⁷ è stato di 501 miliardi nel 1994, di 504 miliardi nel 1995 e di 342 miliardi nel 1996.

4. Trasferimento della partecipazione STET al Tesoro

Il trasferimento (contro prezzo) della partecipazione STET di proprietà dell'IRI al Ministero del Tesoro appare, dal punto di vista intersoggettivo, sicuramente efficace a datare dal 20 dicembre 1996. Infatti, con delibera assembleare del 16 dicembre 1996, l'IRI ha accettato le condizioni formulate dal Ministero del Tesoro con d.m. in pari data; cosicché si è realizzato l'incontro delle volontà fra le parti. Subito dopo, in data 20 dicembre 1996, è stata trasferita al Tesoro, con girata dei titoli, la quota di possesso dell'IRI sulla STET.

Si osserva, perciò, che sussistevano (al momento) i requisiti privatistici per il trasferimento dei titoli azionari; il profilo del consenso e il profilo reale (consegna con girata).

⁸⁷ Si ricorda che del raggruppamento ha fatto parte per tutto il 1996 la "Divisione Seat", che non essendo ancora società autonoma non elaborava conti economici fino al livello di risultato netto.

Inoltre, il trasferimento in questione appare anche sul piano sinallagmatico ineccepibile⁸⁸.

Per di più si è subito realizzata la prima fase dell'adempimento da parte dell'acquirente: il Tesoro ha versato all'IRI, con valuta 27.12.1996, 3.000 miliardi di lire (che corrisponde alla prima tranche di pagamento).

La mancata conversione del decreto legge 21.11.1996 n. 598 ha posto alcuni problemi.

E' noto, infatti, che la decadenza del decreto legge ne fa venir meno gli effetti *ab origine*, ma è pacifico in dottrina e giurisprudenza che gli atti, sia amministrativi che di diritto privato, non vengano travolti da nullità per la decadenza delle norme del decreto legge di supporto: gli atti amministrativi possono essere tempestivamente impugnati o annullati d'ufficio, i negozi di diritto privato possono essere annullati entro i termini di prescrizione dell'azione di annullamento.

Nel caso di specie, come ha osservato il Magistrato delegato al controllo dell'IRI, prima del decreto legge n. 598/96 non era consentito al Tesoro di acquisire partecipazioni azionarie; cosicché, decaduto il decreto legge, il Tesoro appare, ex ante, privo di legittimazione nell'acquisto delle azioni STET il che comportava la possibilità dell'annullamento d'ufficio del D.M. 16 dicembre 1996 che ha costituito in pari tempo atto provvedimentale e proposta contrattuale.

Ovvviamente, per seguire questa linea sarebbe stato necessario un accordo extragiudiziale con l'IRI per azzerare tutta l'operazione, ovvero

⁸⁸ E' stato fissato un valore minimo di 14.530 miliardi. Si è previsto anche il riconoscimento dell'eventuale maggiore importo ("secondo conguaglio") derivante, al netto dei costi, dalla differenza positiva tra il valore di dismissione della partecipazione trasferita e il valore della stessa determinata dai consulenti: tale valutazione ha fissato un valore complessivo di detta partecipazione in circa 18.405 (con conseguente iscrizione per l'IRI di un credito di circa 3.875 miliardi, valuta 20 dicembre 1996). Dal 20 al 24 ottobre 1997 è stata realizzata la privatizzazione Telecom Italia (società nata dalla fusione Stet-Telecom avvenuta nell'estate '97) mediante una articolata operazione di cessione azionaria: nucleo stabile, collocamento fra risparmiatori, dipendenti e investitori istituzionali. Tenendo conto dei quantitativi e dei prezzi di vendita, nonché delle spese e tenendo altresì conto del prezzo di cessione della SEAT (v. cap. II fine) si potrebbe valutare un differenziale positivo di prezzo a favore dell'IRI di circa 5.500 miliardi.

In complesso sono stati finora incassati dall'IRI 16.500 miliardi (3.000 primo acconto in data 27 dicembre 1996 e quindi il 12 marzo 1997, il 16 giugno 1997 e il 17 dicembre 1997 il Tesoro ha versato all'IRI tre ulteriori tranches rispettivamente di 6.300, 2.200 e 5.000 miliardi) destinati all'estinzione di passività finanziarie dell'IRI.

sarebbe stata necessaria un'azione di annullamento del rapporto contrattuale con ripetizione delle somme versate.

Peraltro, l'IRI, avrebbe potuto chiedere la risoluzione del contratto per "presupposizione" (ma non ne aveva interesse).

I problemi, però, appaiono superati con il decreto del Ministro del Tesoro, del 4.3.1997, di "conferma" del d.m. 16 dicembre 1996. Infatti, si tratta di un provvedimento di puntuale conferma (salvo alcune piccole modifiche non rilevanti ai fini che interessano) e si tratta di conferma in funzione di convalida o sanatoria.

E' bensì vero che sussiste una irregolarità nel fatto che il versamento di 3.000 miliardi a favore dell'IRI è stato effettuato dal Tesoro il 27 dicembre 1996 cioè utilizzando somme con diverso vincolo di destinazione (Fondo di cui all'art. 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432), ma a quella data era stata già approvata la legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegata alla finanziaria) che consente l'utilizzazione del suddetto Fondo anche per l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione.

Pertanto, considerato che la legge è entrata in vigore il 1° gennaio 1997, l'irregolarità riguarderebbe soltanto i giorni dal 27 al 31 dicembre 1996.

Ma non si può sostenere che il Tesoro, decaduto il decreto legge n. 598, avrebbe dovuto ripristinare la situazione contabile o con azione di annullamento del trasferimento o con accordo stragiudiziale volto a recuperare i 3.000 miliardi versati, salvo a ricominciare subito l'*iter* dell'operazione.

In altri termini, il ripristino della situazione, per esigenze meramente formali, avrebbe comportato una inutile e farraginoso attività riproduttiva-ripetitiva atteso che la scelta politico-amministrativa del Tesoro era quella di realizzare l'operazione di dismissione della partecipazione in questione (come è dimostrato inequivocabilmente dal decreto di conferma).

DATI SEGNALETICI DI GRUPPO

STET (L. miliardi)	CONSOLIDATO			
	1996	1995	1994 (a)	1993
Valore della produzione "tipica"	42.511	39.407	36.990	34.440
Valore aggiunto	30.346	28.809	27.275	25.703
MOL	20.194	18.974	17.269	16.055
Risultato operativo (b)	7.847	7.212	6.080	5.606
Oneri finanziari netti (b)	887	1.479	1.651	1.828
Risultato ante comp. straord. e imposte	7.278	5.798	4.515	3.792
Risultato netto	3.160	2.452	1.901	1.634
Capitale investito netto (c)	42.261	44.172	45.742	46.997
coperto con:				
Mezzi propri (c)	30.221	28.760	26.845	25.793
Indebitamento finanziario netto (c)	12.040	15.412	18.897	21.204
Cash-Flow	13.902	12.801	12.136	10.993
Investimenti	9.007	7.497	8.825	10.065
Occupazione al 31.12. (n. addetti) (c)	129.667	132.548	139.346	145.325

(a) I dati del 1994 non sono omogenei con quelli del 1995 in quanto, a seguito del perfezionamento della joint venture tra Stet e Siemens A.G., i valori economico-patrimoniali sono stati consolidati con il metodo proporzionale in base alla quota di partecipazione della Stet (50%), mentre nel 1994 erano stati consolidati con il metodo dell'integrazione globale (100%).

(b) Per un significativo confronto con il 1995 i dati del 1994 sono stati riclassificati in quanto i "proventi di mora" (Telecom Italia e TIM), a partire dal 1995, sono stati imputati nei proventi diversi anziché nei proventi finanziari.

(c) I dati patrimoniali e l'occupazione 1996 recepiscono la scissione della Stet S.p.A..

5.9 ILVA IN LIQUIDAZIONE

Sintesi dell'attività svolta dall'apertura del processo liquidatorio a tutto il 1996

L'Ilva Spa è stata messa in liquidazione il 31 ottobre 1993, con espressa autorizzazione alla prosecuzione delle attività di gestione volte alla migliore valorizzazione del patrimonio aziendale.

Nel deliberare in tal senso, l'IRI provvide anche a postergare la generalità dei suoi crediti nei confronti della Società e si impegnò altresì sia a rinunciare a detti crediti nella misura che dovesse comunque risultare occorrente per il buon esito del processo liquidatorio, sia a fornire alla Liquidazione stessa ogni ulteriore mezzo finanziario eventualmente occorrente al medesimo scopo.

L'organo liquidatorio è stato portato da tre a quattro componenti con delibera assembleare del 27 ottobre 1994.

Contestualmente alla messa in liquidazione, l'Assemblea dell'Ilva approvò un progetto di scissione parziale inteso a dar vita a due nuove Società, l'Ilva Laminati Piani (ILP) e la Acciai Speciali Terni (AST) che IRI provvide successivamente a cedere a privati.

L'atto di scissione fu stipulato il 21.12.1993 e i suoi effetti sono decorsi dal 31.12.1993.

Alla data del 1° gennaio 1994 l'Ilva aveva attività patrimoniali per un importo complessivamente pari a 2.780 miliardi, passività per un importo complessivamente pari a 8.252 miliardi e, conseguentemente, un patrimonio netto negativo per 5.472 miliardi. L'indebitamento finanziario era pari a 5.710 miliardi.

La Società deteneva partecipazioni, dirette o indirette, in 120 società, con un valore di carico complessivamente pari a 1.113 miliardi.

Il personale del Gruppo era di 13.668 unità, di cui 3.715 dipendenti dalla Ilva stessa. Il personale in CIG ammontava a 5.047 unità.

Entro il febbraio 1994 si diede luogo ad una integrale ristrutturazione dell'indebitamento finanziario e commerciale, ammontante, nel complesso, a circa 6.000 miliardi, con la definizione di piani di rientro sia nei confronti degli Istituti finanziari sia nei confronti dei fornitori.

Nel corso del medesimo esercizio, la Liquidazione curò la cessione di partecipazioni per un importo di circa 60 miliardi e ottenne incassi da parte dei clienti terzi per circa 150 miliardi.

Alla fine dell'anno il personale del Gruppo risultava di 8.972 unità, con una riduzione, rispetto al dato di gennaio, di 4.696 unità.

Il bilancio di esercizio espone in 6.800 miliardi il disavanzo finale della gestione liquidatoria; tale cifra - da allora non più rettificata - indica l'onere di cui l'azionista IRI è tenuto a farsi complessivamente carico in esecuzione degli impegni assunti.

Nel 1995, i risultati più significativi del processo liquidatorio sono consistiti in:

- cessioni di 16 partecipazioni dirette - tra cui ISE, ICMI, Sidermar, Thainox e Sahaviriya - per un importo complessivo superiore ai 1.000 miliardi;
- incassi di crediti per circa 2.000 miliardi;
- rimborso della prima quota delle preesistenti linee di credito stand-by, per un importo di 1.278 miliardi;
- avvio di un programma inteso alla drastica semplificazione strutturale del Gruppo, attraverso la fusione nell'Ilva delle società controllate non suscettibili di essere convenientemente cedute nelle condizioni date. Le prime operazioni attuative di detto programma hanno comportato la fusione in Ilva di TDI, CAFIN, Layla, Saster e Nereis.

Nello stesso esercizio vanno segnalate iniziative di salvaguardia degli interessi e dei diritti aziendali e, in particolare, l'apertura del contenzioso volto a risolvere i vincoli contrattuali con il gruppo Falck e l'impugnativa del bilancio della Società Acciaierie di Cornigliano.

A fine anno, il personale del Gruppo risultava ammontante a 7.659 unità (con una riduzione, rispetto alla fine dell'anno precedente, di 1.313), di cui 1.822 dipendenti direttamente dall'Ilva e 5.837 dalle società controllate.

Sempre a livello di Gruppo, il personale in CIG era pari a 1.715 unità.

L'esercizio 1996 si segnala per le seguenti operazioni:

- cessione, ad esito di una procedura di sollecitazione di mercato a livello internazionale, del gruppo Dalmine, per un prezzo pari a 304 miliardi. L'operazione ha comportato anche il rimborso di oltre 300 miliardi di crediti finanziari vantati dall'Ilva nei confronti della Dalmine stessa;

- cessione di altre partecipazioni, per prezzi complessivamente pari a circa 70 miliardi;
- rimborso della seconda e ultima tranche delle pregresse linee di credito stand-by per un importo di 1.495 miliardi;
- incasso di ulteriori crediti per il complessivo importo di 150 miliardi;
- prosecuzione del programma di razionalizzazione cui si è fatto già cenno nel paragrafo precedente, con la fusione in Ilva delle Società ILIIC, ILVANETWORK, ILVATRaining e SIDFIN;
- conferimento di beni per un valore netto pari a 50 miliardi alla Società Bagnoli Spa, costituita in esecuzione delle previsioni della legge speciale per la bonifica dell'area dell'ex Centro Siderurgico Italsider di Bagnoli;
- avvio dei programmi di reindustrializzazione dei siti di Torre Annunziata e Massa;
- cessione alla LUSID dei terreni e fabbricati di Piombino.

A fine 1996 il personale del Gruppo era complessivamente pari a 2.028 unità, di cui 576 direttamente dipendenti dall'Ilva e 1.452 dalle altre società del Gruppo. Gli organici risultavano dunque diminuiti, rispetto alla fine dell'anno precedente, di altre 5.631 unità e, rispetto al dicembre 1994, di 6.944 unità. Di detto personale residuo, le unità in CIG erano pari a 299.

Una sintesi dell'attività svolta e dei risultati a tutt'oggi ottenuti è desumibile dal seguente schema elaborato ponendo a raffronto alcuni dati rilevati, rispettivamente, al 1° gennaio 1994 e al 31.12.1996:

	<u>1.1.1994</u>	<u>31.12.1996</u>
Società partecipate N.	120	(1) 40
Valore immobilizzazioni tecniche L.mldi	275	186,8
Crediti commerciali netti L.mldi	517	167,2
Debiti commerciali L.mldi	1.324	98,6
Fondo rischi e oneri L.mldi	1.267	783,4
Indebitamento totale L.mldi	5.168	(2) 6.867,0
(di cui verso IRI)	1.538	6.468,4
Personale Totale N:	13.668	576

(1) controllate 7 (L. mldi 52,5), collegate 11 (L. mldi 8,1) altre 22 (L. mldi 5,1).

(2) Indebitamento di Gruppo: 6.821

Nel periodo le partecipazioni dismesse, tra dirette ed indirette, sono state 80. Il valore complessivo delle cessioni è stato, per le partecipazioni dirette, superiore ai 1.400 miliardi e, per le partecipazioni indirette, di circa 145 miliardi. Nell'insieme, si è avuta una plusvalenza di circa 200 miliardi.

	Consuntivo al 31.12.1994 (L.mldi)	Consuntivo al 31.12.1995 (L.mldi)	Consuntivo al 31.12.1996 (L.mldi)
Deficit patrimoniale "a finire"	- 6.794	- 6.794	- 6.794
Finanziamento infrutti- fero IRI	3.694 =====	5.364 =====	6.468 =====

Nel 1997 l'Ilva, come soggetto giuridico, è scomparsa, per conseguenza della sua già deliberata fusione per incorporazione nell'Iritecna in liquidazione, divenuta operativa nel giugno 1997 (con decorrenza fiscale e amministrativa dal 1° gennaio 1997).

L'operazione consentirà di affrontare nel modo più idoneo le problematiche residue del Gruppo siderurgico, ormai ridottesi, peraltro, alla gestione di un pur rilevante contenzioso (nel quale è preminente la controversia arbitrale col gruppo Falk), al perseguimento di alcuni ulteriori realizzi - di modesto rilievo - rispetto a quelli finora effettuati - e, soprattutto, alla gestione del personale residuo, quale si desume dal prospetto seguente:

	31.12.93	31.12.94	31.12.95	31.12.96
Forza a matricola				
ILVA	3.715	1.902	1.822	576
GRUPPO	<u>9.953</u>	<u>7.070</u>	<u>5.837</u>	<u>1.452</u>
TOTALE	13.668	8.972	7.659	2.028
di cui CIG				
ILVA	3.100	1.442	1.306	780
GRUPPO	<u>1.947</u>	<u>1.068</u>	<u>409</u>	<u>220</u>
TOTALE	5.047 =====	2.510 =====	1.715 =====	1.000 =====

Il ramo aziendale Ilva manterrà, comunque, una propria identità contabile, ai fini del monitoraggio richiesto dalla CEE.

Le aree di rischio sono costituite dal contenzioso, per le incertezze sugli esiti che lo stesso normalmente comporta.

Nell'ambito di questo contenzioso è il caso di fare un richiamo particolare alla controversia con la Falck, che assume rilievo preminente sia per l'ammontare delle pretese fatte valere dalle parti, sia per la complessità della vicenda.

Il 28.6.1990 venne siglato in Milano e il 6.7.1990 venne sottoscritto in Roma un "Accordo" tra A.F.L. Falck Spa ed Ilva Spa.

Nell'insieme delle sue previsioni, l'Accordo (la cui durata prevista era di 15 anni ma che venne autorizzato dalle competenti Autorità comunitarie, il 24.6.1991, per un periodo di 5 anni e fu di fatto operativo fino al 1993) mirava a demarcare e valorizzare le vocazioni di business peculiari di Falck ed Ilva ed a realizzare sinergie attraverso l'eliminazione di sovrapposizioni degli interventi dei due Gruppi in alcune aree. In concreto, Ilva avrebbe dovuto conseguire la leadership nei prodotti rivestiti, nei tubi senza saldature, nell'inossidabile, nelle lamiere speciali per tubi, nella cantieristica, nelle costruzioni off-shore e nei coils commerciali; mentre Falck si sarebbe dovuta specializzare nella ricerca, produzione e commercializzazione, dei nastri laminati, delle lamiere commerciali e speciali (escluse quelle per tubi, cantieristica e off-shore), degli acciai per cuscinetti a sfera e degli acciai legati alla costruzione.

Nell'ambito della specializzazione produttiva così delineata ed a fronte dei vantaggi che gliene sarebbero derivati, Ilva avrebbe dovuto vendere a Falck notevoli quantitativi di bramme e coils a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Per conseguire gli obiettivi dell'accordo, Ilva e Falck diedero luogo alla costituzione di società, a reciproche cessioni di partecipazioni azionarie ed a vendite di attività.

Falck invece, secondo quanto riferito, ha continuato a produrre e vendere nei settori riservati all'Ilva, la quale, invece, ha venduto, come da accordi, a Falck bramme e coils a prezzi ridotti.

Pertanto, il 15.7.1994, il Comitato di Liquidazione dell'Ilva ha attivato la procedura arbitrale prevista dall'Accordo, chiedendo l'annullamento dello stesso per fatto e colpa di Falck e la condanna di controparte al risarcimento di

danni, per un importo poi definitivamente quantificato in circa 1.100 miliardi, oltre rivalutazione e interessi.

La Falck da parte sua ha indicato in Ilva la parte inadempiente chiedendo a sua volta un risarcimento di danni per un complessivo importo di circa 4.500 miliardi.

Il Collegio arbitrale (composto dal prof. Marchetti, Presidente, dal prof. Casella, arbitro di designazione Ilva e dal prof. Trimarchi, arbitro di designazione Falck) è attualmente ancora impegnato nell'escussione dei testimoni.

La pronuncia del lodo è prevista per il 1999.

Altra vertenza che presentava molti aspetti di incertezza riguardava i rapporti con il gruppo Lucchini che sono stati risolti con un accordo transattivo nel dicembre 1996. Sono stati, in particolare, definiti vari rapporti aperti (crediti finanziari e commerciali, controversia SOL per la fornitura pluriennale di ossigeno allo stabilimento di Piombino) e ceduti alla controparte terreni e fabbricati su Piombino, già oggetto di impegno o opzione di acquisto da parte Lucchini Siderurgica, rispettivamente, al prezzo di 92 mldi (pagabile in 12 rate annuali) e 22 mldi circa (pagabile in sei rate annuali).

Per quanto riguarda i rapporti in essere con il gruppo Riva, le principali questioni aperte, oltre alle non facili trattative per la cessione ad Ilp di Icro-Gescon, riguardano in particolare:

- garanzie di scissione Ilva-Ilp: permangono le diversità di vedute in tema di sopravvenienze coperte da garanzia Ilva. La controparte ha promosso un giudizio arbitrale per far dichiarare l'invalidità della scrittura privata del settembre 1994 e di altri accordi con i quali Ilp e Ilva in liquidazione hanno regolamentato tale tema;
- partecipazione nella Acciaierie di Cornigliano: Ilva in liquidazione ha impugnato i bilanci 1994 e 1995. Altro tema aperto riguarda il futuro dello stabilimento dato che una intesa firmata dal gruppo Riva prevede la eventuale chiusura dell'area a caldo entro tre anni. In merito è stata anche tenuta su richiesta Ilva una assemblea ex art. 2367 c.c. (convocazione su richiesta della minoranza)⁸⁹.

⁸⁹ Si ha notizia di accordi recenti riguardanti:

- cessione del 41 % delle Acciaierie di Cornigliano a 37,5 mldi;

5.10 IRITECNA IN LIQUIDAZIONE

Sintesi dell'attività svolta dall'apertura del processo liquidatorio a tutto il 1996

L'Iritecna Spa è stata messa in liquidazione il 28.2.1994, con autorizzazione al prosieguo delle attività gestorie volte alla migliore valorizzazione del patrimonio aziendale e con l'assunzione, da parte dell'IRI, di impegni e garanzie analoghi a quelli disposti nei confronti della Liquidazione Ilva.

L'operazione ha avuto luogo in esecuzione di un più ampio piano predisposto dall'IRI per il fronteggiamento della crisi del gruppo Iritecna; piano in esecuzione del quale è stata anche costituita la società operativa Fintecna Spa e sono state ad essa attribuite quelle partecipazioni del Gruppo la cui privatizzazione è stata ritenuta meglio perseguibile da parte di un azionista in bonis.

La distinzione tra le partecipazioni da inquadrare in Fintecna e quelle destinate ad essere invece realizzate dalla Liquidazione non ha peraltro avuto luogo immediatamente in modo definitivo: un certo numero di aziende (tra cui Italstrade, Metroroma, INNSE, Ponteggi, Sistemi Urbani, etc.) sono rimaste alla Liquidazione, ma nella prospettiva di essere trasferite alla Fintecna in momenti successivi. Detti trasferimenti sono stati di fatto completati nel 1996.

L'organo liquidatorio dell'Iritecna è stato integralmente rinnovato per deliberazione assembleare del 28.9.1994.

La situazione iniziale della Liquidazione può essere rappresentata con i seguenti dati.

-
- definizione di crediti/debiti fra ex Ilva e Acc. di Cornigliano con una posizione netta a favore ex Ilva di 15,7 mldi;
 - riconoscimento transattivo a società del Gruppo Riva di 4,5 mldi in nesso a impegni di riacquisto dell'ex Ilva di azioni Dalmine;
 - definizione di altri rapporti creditor/debitori fra Gruppo ILP e ex Ilva (prezzo azioni ILT - provenienti dal conferimento del ramo d'azienda Taranto del TDI - ancora da pagare dall'ILP, affitti, altre partite commerciali) con riconoscimento di un credito netto a favore ex Ilva di 14,3 mldi, con valuta 30.6.1997.

Tali operazioni sono state formalizzate con l'incasso da parte ex Ilva di circa 63 mldi, che ha determinato una plusvalenza di oltre 30 mldi sulla partecipazione (in carico ad un valore netto di 6,4 mldi) e la liberazione di fondi rischi per oltre 6 mldi.

Al 28.2.1994 le attività patrimoniali ammontavano, complessivamente a 10.783 miliardi. Le passività erano di 10.960 miliardi. Il patrimonio netto risultava conseguentemente negativo per 177 miliardi.

L'indebitamento finanziario ammontava ad oltre 3.500 miliardi, di cui oltre 400 nei confronti dell'IRI.

Le partecipazioni dirette ed indirette erano 363, di cui 42 di controllo.

Il personale del Gruppo ammontava, complessivamente, a 7.365 unità, di cui 1.057 direttamente dipendenti dall'Iritecna.

Va sottolineato che la situazione dell'Iritecna era e resta notevolmente diversa rispetto a quella della Liquidazione Ilva per varie ragioni e, in particolare:

- per la sussistenza di aree di rischio (in particolare per il caso Italsanità);
- per la peculiare connotazione della maggior parte delle aziende del Gruppo, e, tra esse, della generalità delle c.d. concessionarie di servizi, caratterizzate da un elevatissimo grado di immaterialità e spesso consistenti in aggregazioni di personale e di rapporti in contenzioso.

La prima di tali realtà - evidenziata dai liquidatori nelle relazioni di bilancio da essi redatte - ha reso assai più difficile che per l'Ilva prefigurare il disavanzo finale della Liquidazione e, con ciò, l'onere di cui l'azionista IRI dovrà farsi complessivamente carico in esecuzione degli impegni sopra richiamati. Comunque, la cifra che può ormai considerarsi attendibilmente indicativa di detto deficit prospettico è quella, consuntivata già nel bilancio al 31.12.1995, di circa 3.127 miliardi ⁹⁰.

La seconda realtà ha comportato, inevitabilmente, pesanti difficoltà nel realizzo del programma di cessioni.

Nella parte dell'esercizio 1994 interessata dal processo liquidatorio (28.2-31.12) si è dato avvio ad un programma, concordato con gli Istituti di credito interessati e con l'IRI, di graduale rientro delle posizioni debitorie.

Inoltre, sono state compiute, tra le altre, le seguenti operazioni:

⁹⁰) Iritecna in liq., dopo l'avvenuta fusione per incorporazione di Ilva in liq. presenta, alla data del 30 settembre 1997, un "deficit patrimoniale" ammontante a mldi 9.920,4 rappresentati dalla somma dei deficit già figuranti nei bilanci 95/96 delle due Società fuse (ILVA: 6.793,8 mldi, IRITECNA: 3.126,6 mldi).

La situazione patrimoniale presenta, inoltre, debiti verso l'IRI per finanziamenti infruttiferi pari a mldi 10.748,4. Contemporaneamente, però, Iritecna vanta crediti verso l'IRI per 553,4 mldi.

- cessione a privati di 5 società, aventi - nel complesso - oltre 160 dipendenti, con incassi globalmente pari ad oltre 35 miliardi;
- cessioni al gruppo Fintecna di 14 società - aventi, nell'insieme, circa 1.600 dipendenti - per un corrispettivo pari a circa 75 miliardi di lire;
- alienazione dell'edificio sito in via Ombrone a Roma, per il prezzo di 125 miliardi.

A fine anno, le attività patrimoniali risultavano diminuite da 10.793 a 7.811 miliardi. Le passività erano diminuite di oltre 550 miliardi, attestandosi sull'importo di 10.410 miliardi, il disavanzo patrimoniale saliva, però, a 484 miliardi, cominciando a riflettere una più puntuale quantificazione degli oneri futuri del processo liquidatorio.

L'indebitamento finanziario era sceso di circa 90 miliardi di lire.

Il numero delle partecipazioni era diminuito di 115 unità, scendendo a 248.

Il personale del Gruppo era sceso a 4.400 unità, di cui 664 direttamente dipendenti da Iritecna. Di detti organici, risultavano in CIG 926 unità.

Nel 1995 i competenti organi dell'Unione Europea si sono pronunciati favorevolmente, dopo una lunga e complessa istruttoria, sul piano di ristrutturazione del gruppo Iritecna.

Tra le principali operazioni compiute nel corso dell'anno, si segnalano:

- la cessione a privati di un ramo d'azienda e di 5 società;
- la cessione al gruppo Fintecna delle società Idrotecna, Ponteggi Dalmine e Italinpa, nonché del problematico ramo d'azienda "Ponte in Danimarca", con concessione di una manleva in linea con gli impegni direttamente assunti dall'IRI nei confronti del committente danese;
- la retrocessione, da parte dell'Italsanità al gruppo Acque e Terme di Bognanco, dell'azienda sanitaria Policlinico Casilino, generatrice di forti perdite;
- l'incasso di 350 miliardi di crediti verso il committente pubblico iraniano dell'impianto di Esfahan;
- il riconoscimento da parte delle Autorità russe di un credito - in precedenza interamente svalutato - di oltre 50 milioni di dollari US;

- l'avvio di un organico programma di razionalizzazione del Gruppo attraverso la fusione delle società ad esso appartenenti non suscettibili, nell'immediato, di essere distintamente cedute a condizioni convenienti.

A fine anno il numero delle partecipate risultava di 202, con una riduzione, rispetto all'anno precedente, di 42 unità.

Il personale del Gruppo si era ridotto da 4.400 a 3.282 unità, di cui 880 in CIG.

Sul piano economico-patrimoniale le attività risultavano diminuite a 7.280 miliardi. Lo sbilancio di fine liquidazione saliva, però, ulteriormente, fino all'importo di 3.127 miliardi, in conseguenza di una più precisa - e, da quel momento, stabile - prefigurazione degli oneri a finire.

Nel 1996:

- sono state cedute a privati 13 partecipazioni italiane ed estere, prevalentemente di minoranza, per un valore complessivo superiore ai 40 miliardi;
- è stata formalizzata la cessione alla Fintecna della Sistemi Urbani;
- per effetto degli accordi connessi al trasferimento della partecipazione Italimpianti sono usciti dal Gruppo oltre 500 dipendenti;
- è proseguita l'attività di recupero crediti ed al riguardo va in particolare segnalato l'incasso di circa 200 miliardi nei confronti delle controparti iraniane delle commesse di Esfahan e di Bandar Abbas;
- è stata portata a compimento la prima fase del processo di razionalizzazione strutturale del Gruppo, di cui al paragrafo precedente, con la concentrazione di 14 preesistenti entità societarie nella Valim e nella Nuova Mecfond, destinate a loro volta ad essere incorporate, in un prossimo futuro, nell'Iritecna;
- è proseguita l'attuazione dei piani di ristrutturazione di Bonifica, Italeco, SVEI e Rep-Garboli, finalizzati alla più conveniente cessione delle relative partecipazioni.

Alla fine dell'anno le partecipazioni, dirette ed indirette, risultavano ridotte da 206 a 84.

Il personale di Gruppo risultava sceso a 2.256 unità (826 in CIG) di cui 324 direttamente dipendenti dalla Capogruppo.

Sul piano economico-patrimoniale le attività patrimoniali risultano scese a 5.881 miliardi e si registra l'avvenuta estinzione di passività per 1.400 miliardi. Il deficit risulta confermato, rispetto all'esercizio precedente, nell'importo di 3.127 miliardi.

In definitiva, i risultati delle attività svolte dall'apertura del processo liquidatorio al 31.12.1996 sono rappresentabili come segue:

	<u>28.2.1994</u>	<u>31.12.1996</u>
Società partecipate N.	363	84 ⁹¹
Valore immobilizzazioni tecniche L.mldi	160	53,6
Crediti commerciali netti L.mldi	474	204,4
Debiti commerciali L.mldi	287	144,8
Fondo rischi e oneri L.mldi	1.487	996,5
Indebitamento totale L.mldi	3.602	3.056,8 ⁹²
(di cui verso IRI)	(445)	4.215,3
Personale Totale N.	7.365	324

Nel 1996, la Liquidazione Iritecna ha incorporato, in esecuzione di deliberazioni assembleari, la Liquidazione Ilva, che ha ormai sostanzialmente esaurito la sua missione specifica.

Il nuovo assetto organizzativo è finalizzato a gestire con maggiore efficacia le problematiche ancora in essere, tra le quali meritano di essere qui specificatamente richiamate:

a) quelle attinenti alle manleve concesse a Fintecna.

I già cennati trasferimenti di aziende alla Fintecna sono stati accompagnati dalla concessione di garanzie sulle situazioni patrimoniali delle aziende stesse. La materia si è rivelata di ardua gestibilità ed ha comunque comportato l'emersione di oneri considerevoli; le conseguenze negative delle manleve possono, peraltro, trovare compenso nelle plusvalenze finali di cessione (e tra le partecipazioni cedute vi sono quelle di Autostrade e Aeroporti di Roma): Fintecna, infatti, si è impegnata a retrocedere ad Iritecna il 60 % del

⁹¹ Controllate 30 (L.mldi 231,7) collegate 25 (L.mldi 7,2) altre 298 (L.mldi 5,3).

⁹² Indebitamento di Gruppo: 3.081 L.mldi.